

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### COMMISSIONI RIUNITE

7<sup>a</sup> (Lavori pubblici, trasporti, poste  
e marina mercantile

e

8<sup>a</sup> (Agricoltura)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1969

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Comm.ne*  
TOGNI

*La seduta è aperta alle ore 10,10.*

#### COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il presidente Togni, richiamate le ragioni che, fin dal novembre scorso, solleccitarono la 7<sup>a</sup> Commissione permanente a rendersi promotrice di un'ampio dibattito, con la partecipazione dei Ministri interessati, sulla sistemazione idraulica e la difesa del suolo, e ricordati i contatti avuti con la Presidenza del Senato e le intese raggiunte con il Presidente della Commissione agricoltura, propone che le due Commissioni si facciano promotrici di un'indagine conoscitiva — da effettuarsi sulla base e nei limiti dell'articolo 25-ter del Regolamento del Senato — sul suddetto problema.

Dopo aver accennato al lavoro sin qui svolto dalla Commissione tecnica interministeriale, nominata nell'estate del 1967, pre-

sieduta dal professor De Marchi, il senatore Togni illustra i criteri che dovrebbero informare e gli obiettivi cui dovrebbe tendere l'attività delle Commissioni riunite: tra l'altro, rappresenta l'opportunità di dar vita ad una Sottocommissione e ad un Comitato ristretto, di cui dovrebbero far parte i Presidenti delle due Commissioni ed i relatori, al quale affidare il coordinamento dei lavori; conclude assicurando che la Presidenza si farà carico di portare a conoscenza dei componenti le Commissioni riunite la documentazione esistente nel settore di cui si discute.

Il Presidente dell'8<sup>a</sup> Commissione Rossi Doria — premesso che la relazione della Commissione interministeriale tiene già conto del punto di vista delle Amministrazioni dei lavori pubblici e dell'agricoltura — afferma che, oltre ai risultati della sopra citata Commissione interministeriale, sarà opportuno tener presente altro materiale, frutto di studi e di convegni: esistono infatti, tra l'altro, relazioni del CNEL e del Ministero dell'agricoltura, nonché documenti dell'Accademia dei Lincei, dell'Associazione nazionale bonifiche, della Università cattolica di Milano e dell'Associazione dei comuni montani.

Si apre quindi un dibattito, al quale partecipano numerosi senatori.

Il senatore Morlino è dell'avviso che, per dare concretezza ai lavori, occorra prelimi-

narmente valutare l'aspetto finanziario e l'aspetto costituzionale-amministrativo del problema della difesa del suolo, in relazione anche al futuro assetto regionale.

Il senatore Noè ribadisce la necessità di studiare la documentazione esistente in funzione del programma di lavoro.

Il senatore Lombardi ricorda che in occasione della discussione della legge 27 luglio 1967, n. 632, fu rilevata la discontinuità dei finanziamenti e il mancato coordinamento degli interventi; pertanto, nell'attesa di una legge organica, che tenga conto delle soluzioni raggiunte sul piano tecnico, è necessario che la legge citata sia opportunamente rifinanziata.

Ad avviso del senatore Brugger le Commissioni riunite trarrebbero utili risultati dallo studio delle esperienze fatte nel Trentino-Alto Adige, dove è stata particolarmente curata la situazione dei bacini montani: le Commissioni riunite potrebbero effettuare dei sopralluoghi per constatare le opere eseguite nella regione, indagando anche sul costo delle medesime al fine di stabilire un sistema economico di finanziamenti.

Il senatore Poerio, premesso che il Gruppo comunista attribuisce grande importanza al problema della difesa del suolo e quindi dà pieno consenso all'indagine conoscitiva, dichiara che, una volta stabiliti il piano e i tempi di lavoro, la sua parte politica darà tutta la sua collaborazione per il raggiungimento di risultati concreti nella ferma convinzione che l'assetto idrogeologico è una tappa indispensabile per realizzare un pieno ed equilibrato sviluppo dell'economia nazionale, nel quadro di un'efficace programmazione.

Il senatore Tortora esprime la piena adesione della sua parte politica all'iniziativa, data l'esigenza di leggi organiche e non di provvedimenti d'emergenza. A suo avviso, una volta conosciute le conclusioni dei tecnici che si sono occupati del problema, le Commissioni riunite dovranno tener presenti le disponibilità finanziarie su cui poter contare per la difesa del suolo, al fine di poter valutare le scelte operative da compiere e nello stesso tempo raggiungere concreti risultati.

Dopo un intervento del senatore Piccolo, che sottolinea l'importanza della difesa delle coste, il senatore Benedetti suggerisce di consultare talune amministrazioni provinciali e taluni consigli di valle, i quali hanno già affrontato il problema della difesa del suolo con notevole impegno. Ritiene altresì utile che sia portato a conoscenza delle Commissioni riunite il quadro generale delle concessioni idroelettriche e di ristrutturazione degli impianti.

Prendono infine brevemente la parola: il senatore Marcora, il quale ribadisce l'esigenza di una legislazione organica in questa materia; il senatore Bonazzi, che suggerisce la istituzione di un centro di coordinamento fra tutti gli enti o organi che operano nel settore; il senatore Andò, che sottolinea la necessità di considerare, nel corso dell'indagine, anche i fenomeni sismici, che investono un sempre maggior numero di regioni; il senatore Spasari, che concorda sull'utilità di una legge organica ai fini di una sistemazione definitiva di tutta la materia.

Conclude il dibattito il presidente Togni. Dopo essersi compiaciuto per l'unanime consenso manifestato all'iniziativa di un'indagine conoscitiva, avverte che a cura della Presidenza delle Commissioni riunite, sarà predisposto — sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito — un progetto di massima sui metodi e i tempi dell'indagine stessa. Il documento verrà sottoposto alle Commissioni riunite nella prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

## **PRESIDENZA E INTERNO (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1969

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE****« Provvidenze per il comune di Roma » (519).**

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Signorello, riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, di cui pone in risalto l'elevato significato politico: ad avviso del relatore, infatti, il provvedimento sta a dimostrare che Governo e Parlamento intendono decisamente affrontare i problemi finanziari della capitale della Repubblica.

Il senatore Signorello propone peraltro di modificare l'articolo 3, al fine di attribuire al comune di Roma piena facoltà di scelta tra gli Enti mutuanti e tra le diverse forme di mutuo, onde garantire la massima speditezza e convenienza nella realizzazione delle opere; propone inoltre d'integrare l'articolo 6, precisando le modalità di copertura dell'onere per gli esercizi finanziari successivi al 1969; conclude, auspicando che la Commissione approvi all'unanimità il disegno di legge e sottolineando l'opportunità che il Parlamento, in vista della ricorrenza del centenario di Roma capitale, voglia affrontare in modo organico le esigenze di sviluppo della città.

Successivamente, il senatore Gianquinto chiede al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti sul terzo comma dell'articolo 2, sostenendo che il comune di Roma — come ogni altro ente locale — deve essere svincolato da quelle limitazioni che non appaiano indispensabili.

Dal canto suo il senatore Fabiani critica l'impostazione data dal Governo all'articolo 2, e deplora che per l'ennesima volta un comune sia autorizzato, per far fronte ad esigenze ordinarie, a contrarre un gravoso mutuo. Preannuncia che il Gruppo comunista si asterrà, per motivi di principio, dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Treu, sottolineato che non soltanto la capitale della Repubblica, ma anche numerosi capoluoghi di provincia necessiterebbero di provvidenze straordinarie, chiede al relatore notizie circa l'aggravio derivante dagli interessi passivi del mutuo sul bilancio del comune di Roma.

Il senatore Maier, pur dichiarando di concordare con il rilievo formulato dal precedente oratore, preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista. Dopo che il senatore Preziosi ha dichiarato invece che il Gruppo socialista di unità proletaria si asterrà dalla votazione, prende la parola il sottosegretario Gaspari, il quale pone in risalto l'impegno posto dal Governo nell'alleviare l'onere finanziario che il comune di Roma sostiene quale sede della capitale della Repubblica.

Si passa, quindi, all'esame degli articoli.

Senza dibattito, l'articolo 1 è approvato nel testo originario. L'articolo 2 è altresì approvato con il voto contrario del Gruppo comunista e con l'astensione del Gruppo socialista di unità proletaria.

All'articolo 3 la Commissione delibera — su proposta del senatore Signorello — di unificare il primo e il secondo comma in un comma del seguente tenore:

« Il comune di Roma è autorizzato a contrarre mutui, o ad assumere prestiti, anche mediante l'emissione di obbligazioni, con la Cassa depositi e prestiti, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche e con altri istituti finanziari, in ragione di lire 15.500 milioni nell'anno 1969 e di lire 8.500 milioni nell'anno 1970 ».

Messo ai voti, il comma è approvato; parimenti sono approvati i commi terzo e quarto dell'articolo 3, nonché gli articoli 4 e 5.

La Commissione approva poi l'articolo 6, integrandolo con un comma aggiuntivo, proposto dal relatore, concernente l'iscrizione della spesa nei bilanci degli anni dal 1970 al 1974.

Il disegno di legge è, infine, approvato nel suo complesso.

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Sul disegno di legge riferisce ampiamente, in senso favorevole, il presidente Tesaurò, in sostituzione del senatore Schiavone, as-

sente per altri impegni parlamentari. Egli propone di integrare l'articolo unico con una norma che adegui opportunamente la quota dei proventi di cancelleria spettante alla Cassa di previdenza degli avvocati.

Il senatore Gianquinto si dichiara contrario alla modificazione proposta dal relatore, giudicando invece opportuno aumentare, nella misura del possibile, le spettanze dei messi di conciliazione.

Il relatore replica che la disciplina del trattamento dei messi di conciliazione potrebbe formare oggetto di apposito disegno di legge e propone alla Commissione di approvare un ordine del giorno, con il quale si inviti il Governo a disciplinare la materia.

Prende poi la parola il sottosegretario Gaspari, che sostiene la necessità di approvare il provvedimento senza modificazioni, soprattutto per non turbare eccessivamente il delicato equilibrio del settore. Successivamente, il senatore Murmura auspica una pronta revisione del trattamento economico dei messi di conciliazione non dipendenti dagli Enti locali, e il senatore Maier afferma di essere favorevole al testo presentato dal Governo. Anche i senatori Bisori e Gianquinto si dichiarano favorevoli al testo originario, mentre il senatore Preziosi giudica indispensabile accogliere la proposta di emendamento avanzata dal relatore.

Infine la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1969

*Presidenza del Vice Presidente*  
PETRONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Amadei.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni degli articoli 272 e 281 del Codice di procedura penale concernenti la libertà provvisoria dell'imputato** » (106), d'iniziativa dei senatori Tomassini ed altri.

« **Modificazioni dell'articolo 281 del Codice di procedura penale sulla facoltà di impugnazione delle ordinanze sulla libertà provvisoria** » (310), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede redigente).

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei due disegni di legge in sede redigente.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1969

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Vittorino Colombo e i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Malfatti, per le finanze Martoni e per il tesoro Ceccherini.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Norme sulla programmazione economica** » (180).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Bertoli chiede che, dopo la chiusura della discussione generale, prevista per la seduta odierna, la Commissione non affronti immediatamente l'esame degli articoli, rinviandolo di una diecina di giorni in modo da consentire ai senatori comunisti di elaborare gli emendamenti, tanto più che l'Assemblea sarà impegnata fino alla fine del mese e non potrà, prima di tale data, esaminare il provvedimento.

Sulla richiesta del senatore Bertoli si apre quindi un breve dibattito, nel corso del quale il sottosegretario Malfatti si oppone alla richiesta di rinvio — pur rendendosi conto dell'esigenza dei senatori di parte comunista — stante l'urgenza del provvedimento.

Il Presidente fa presente che l'Assemblea ha stabilito il proprio calendario soltanto fino al giorno 14 del mese e che, successivamente, i lavori dovranno essere programmati dalla Conferenza dei capi gruppo; in conseguenza di ciò, la Commissione dovrebbe concludere l'esame del provvedimento prima che tale conferenza si riunisca. In senso contrario al rinvio si pronuncia anche il senatore Banfi, osservando che l'urgenza con la quale deve essere completato l'iter del provvedimento ha indotto la Commissione a respingere il pur utile suggerimento di una consultazione dei Presidenti dei CRPE.

Il Presidente, a conclusione del dibattito, dichiara che gli emendamenti dovranno essere presentati entro la giornata di martedì, in modo che nella entrante settimana la Commissione possa concludere l'esame del provvedimento.

Il senatore Bertoli dichiara di considerare la decisione espressa dal Presidente come una decisione della maggioranza, alla quale la sua parte cercherà di adeguarsi, pur non assumendo alcun impegno in proposito.

Svolge quindi un'ampia replica il relatore Banfi, il quale sottolinea nuovamente l'importanza del disegno di legge e rileva che alcuni oratori, ed in particolare il senatore Oliva, hanno riproposto nella discussione punti che si potevano presumere già acquisiti, come quello concernente il carattere indicativo od obbligatorio della programmazione: infatti l'approvazione del programma attraverso lo strumento legislativo qualifica necessariamente come obbligatoria la programmazione stessa, sia pure con gradi diversi di obbligatorietà. Venendo successivamente a parlare della questione dell'accesso del Parlamento alla informazione, il senatore Banfi rileva che il problema riguarda certamente tutto il Parla-

mento e non soltanto l'opposizione e che esso non può essere affrontato in via normativa ma dev'essere risolto con strumenti politici.

Replicando successivamente al senatore Antonino Maccarrone, egli obietta che, se è vero che la programmazione deve essere democratica, non si può sostituire il Governo con il Parlamento, affidando a quest'ultimo il compito primario di elaborare le scelte strategiche che si riassumono nel documento sulle opzioni. Anzi, egli prosegue, in questa fase anche la consultazione deve essere limitata ai soli organismi intermedi che abbiano carattere politico, mentre quelli che rappresentano i gruppi sociali dovrebbero essere ascoltati al momento dell'approvazione definitiva del programma.

Dopo un breve accenno ai rapporti tra autonomie regionali e controlli degli organi centrali della programmazione, il senatore Banfi affronta il problema delle informazioni che gli operatori economici debbono fornire: a questo proposito egli rileva che, se in linea teorica si può non condividere la differenziazione degli obblighi tra imprese pubbliche e private, è praticamente impossibile introdurre sanzioni espresse per il rifiuto delle informazioni da parte dei privati. Il problema, egli conclude, deve essere risolto dal Governo con una decisa volontà politica di usare gli strumenti a sua disposizione per indurre i privati a non limitare la loro collaborazione alla elaborazione del programma.

Svolge successivamente alcune considerazioni il relatore Cuzari, il quale dichiara preliminarmente di condividere l'impostazione del senatore Banfi.

In particolare, per quanto riguarda la questione dell'informazione parlamentare, egli rileva che il problema concerne specificamente l'opposizione, la quale deve partecipare all'elaborazione del programma fornendo il proprio giudizio su un documento governativo, senza pretendere che la propria partecipazione si estenda a tutte le fasi della procedura, ipotesi nella quale si realizzerebbero le tentazioni di un Governo assembleare.

L'oratore, dopo un breve cenno ai problemi della consultazione delle regioni (a proposito della quale rileva che essa presenta alcuni rischi connessi con il diverso peso contrattuale che le regioni economicamente più sviluppate avranno rispetto a quelle più arretrate), giudica positivamente le norme del disegno di legge riguardanti la consultazione delle categorie, anche se ritiene opportuno un aumento del peso della partecipazione del CNEL nella fase opzionale, dato che tale organismo comprende in sé la rappresentanza di tutte le categorie che saranno direttamente consultate. Egli conclude quindi il suo intervento esprimendo alcune perplessità sulle norme concernenti l'aggiornamento del piano, che appaiono improntate ad un formalismo forse eccessivo.

Replica quindi ampiamente il sottosegretario Malfatti il quale, premesso che l'ampiezza della relazione svolta dal senatore Banfi nonchè di quella governativa sul disegno di legge lo esimo dal diffondersi su tutte le questioni implicite del provvedimento, dichiara che nella struttura prevista la programmazione dovrà contemperare i caratteri della rigidità e della flessibilità.

Il Sottosegretario al bilancio sottolinea quindi il carattere democratico dell'assetto procedurale previsto dal disegno di legge, carattere che si mantiene tanto nel momento opzionale quanto in quello dell'elaborazione e dell'attuazione del piano. Evidentemente, egli prosegue, la democraticità, nella prima fase, non può prescindere dalla necessità che le scelte strategiche siano fatte dal Parlamento: gli enti intermedi ed i corpi sociali sono interessati nella fase di elaborazione del programma vero e proprio e in quella di attuazione (in proposito, egli ricorda le norme concernenti le leggi regionali di programma e la norma che prevede una relazione delle regioni stesse sullo stato di attuazione del programma).

L'oratore passa quindi a rispondere alle critiche sollevate dal senatore Antonino Maccarrone, dichiarando anzitutto di non poter condividere la tesi secondo la quale il problema dei rapporti fra maggioranza e opposizione è equivalente a quello dei rap-

porti fra Governo e Parlamento, sulla base della semplice considerazione che nel nostro ordinamento costituzionale non è previsto un ruolo istituzionalizzato dell'opposizione.

Affrontando successivamente il tema dell'accesso del Parlamento all'informazione, l'onorevole Malfatti rileva che non si può vedere nessuna soluzione esterna al Parlamento, il quale deve essere a tal fine adeguatamente attrezzato; in questo senso, del resto, sembra essere orientato lo stesso Parlamento, come dimostrano le recenti iniziative in materia di riforme regolamentari.

Il sottosegretario Malfatti dichiara quindi di non poter accettare la proposta avanzata dal senatore Maccarrone di una Commissione interparlamentare che abbia la funzione di elaborare e predisporre il documento sulle opzioni. Una tale soluzione infatti deve essere respinta come espressione di una concezione assembleare del tutto estranea al nostro ordinamento costituzionale. Egli conclude quindi il suo intervento accennando alla questione della verifica dell'attuazione del programma nonchè a quella delle informazioni da parte degli operatori economici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi agli interessi per operazioni di esportazioni di cui alla legge 28 febbraio 1967, n. 131, e norme modificative e integrative della legge 23 dicembre 1966, n. 1142 » (157).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente, relatore sul disegno di legge, riassume i precedenti della discussione, ricordando tra l'altro che il provvedimento era già stato presentato al termine della scorsa legislatura ma non approvato per scadenza della stessa ed esprimendo sorpresa per l'assenza del Ministro del commercio estero tra i Ministri presentatori del disegno di legge.

Illustra quindi le finalità del disegno di legge e il piano generale delle operazioni del Mediocredito centrale per il 1968, ed analizza la disposizione relativa al *plafond* delle

garanzie da assumere a carico dello Stato, rilevando la sproporzione tra tale limite e le dimensioni assunte dal complesso delle esportazioni, sproporzione alla quale occorre ovviare — come del resto è intendimento del Governo — ad evitare che venga compromessa la presenza italiana su numerosi mercati faticosamente conquistati. Fornisce quindi dati, relativi agli ultimi tre esercizi, sull'incidenza della copertura assicurativa rispetto alle esportazioni e sulla parte delle operazioni effettuate al 31 dicembre 1968, affermando che, nel complesso, le norme vigenti hanno operato con una certa efficacia.

Illustra quindi taluni emendamenti: con il primo di essi si tende ad introdurre un articolo 3-bis in forza del quale il limite massimo delle garanzie da assumere per il 1969 è elevato a 800 miliardi; con un altro relativo all'articolo 5, si chiede che il termine per la presentazione delle domande venga spostato al 30 giugno 1969; con altri due emendamenti all'articolo 6, infine, si prevede la deroga della legge n. 64 del 1955 nonchè la previsione dell'onere per il 1969 (subordinatamente all'accettazione dell'articolo 3-bis).

In risposta a quesiti dei senatori Parri e Bertoli, il senatore Martinelli dà lettura di un elenco di Paesi nei cui confronti esistono operazioni di rifinanziamento, cioè di proroga di termini per esse previsti, rilevando che la quota dei rischi non può considerarsi eccessiva. Fornisce quindi dati sulla situazione del *plafond* impegnato, precisando che per gli impegni assicurati per importi superiori ai 200 milioni sono state concesse promesse di garanzie speciali da convertire in garanzie effettive con l'approvazione della legge, al fine di evitare il blocco delle istruttorie.

Il senatore Bertoli rileva che in tal modo si è data applicazione alla legge senza che questa fosse ancora approvata.

Il ministro Vittorino Colombo chiarisce che le promesse suddette non hanno valore formale, sono subordinate all'approvazione della legge oppure riversate sui finanziamenti previsti dal bilancio 1969, riguardando operazioni complesse che non potevano concludersi nel 1968.

Il senatore Belotti esprime il proprio consenso alla legge, auspicando l'integrazione del *plafond* ed uno studio sempre più accurato dei mercati, per il consolidamento delle esportazioni italiane.

Il senatore Zugno fornisce brevi chiarimenti sugli emendamenti di natura finanziaria.

Replica quindi il ministro Vittorino Colombo. Dopo aver ringraziato la Commissione per il contributo arrecato alla discussione, l'oratore sottolinea l'importanza della esportazione agli effetti dell'occupazione, ciò che è testimoniato anche dall'ampio dibattito in corso in materia nel mondo imprenditoriale e sindacale.

Egli osserva altresì che l'aumento del *plafond* è richiesto dall'accresciuto volume delle nostre esportazioni e dalla concorrenza sempre più accesa per la conquista dei mercati.

Il Ministro rileva quindi la necessità di effettuare gli interventi nei Paesi in via di sviluppo sulla base di determinati criteri di politica economica e di sostenere le aziende che hanno ormai un rilievo mondiale, tenendo però conto sia della componente pubblica che di quella privata nonchè delle medie e piccole imprese, la cui presenza sui mercati occorre appoggiare con adeguati provvedimenti.

Osserva poi che non può esservi dicotomia tra domanda interna ed estera ma fusione fra esse, e si sofferma sull'esigenza di rendere sempre più oggettivi i criteri di assegnazione delle disponibilità, adottando una gamma sufficientemente ampia di parametri. Rileva successivamente l'incremento registratosi nelle nostre esportazioni negli ultimi anni verso i Paesi in via di sviluppo e ad economia statalista e conclude dichiarandosi favorevole agli emendamenti proposti e chiedendo alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sul provvedimento.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Bertoli, il quale motiva la astensione dei senatori comunisti con la mancanza di un quadro organico di politica economica nel quale inserire il provvedimento, in cui, inoltre, dovrebbe figurare una

specificazione di carattere merceologico volta a favorire le esportazioni di beni ad alto contenuto tecnologico.

Dichiarazione favorevole al disegno di legge viene invece formulata dal senatore Parri, il quale aggiunge, peraltro, che tale adesione non deve essere considerata estensibile a tutta la politica economica del Governo.

La Commissione passa successivamente all'esame degli articoli, approvando i primi tre nel testo governativo; viene successivamente approvato un articolo 3-bis proposto dal Presidente e, nel testo governativo, l'articolo 4. L'articolo 5 viene successivamente accolto, con l'emendamento proposto dal Presidente, ed anche l'articolo 6 viene approvato con due modifiche, proposte rispettivamente dal senatore Zugno e dal presidente Martinelli.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« Autorizzazione della spesa di lire 730.000.000 per la prosecuzione ed il completamento del Canale demaniale "Regina Elena" e relative opere complementari, nonché per il pagamento dei compensi in revisione dei prezzi contrattuali delle opere stesse » (159).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Segnana, illustrando le finalità del provvedimento e raccomandandone l'approvazione.

Analoga raccomandazione è rivolta alla Commissione dal sottosegretario Martoni. Infine, senza dibattito, la Commissione approva il disegno di legge, con un emendamento formale all'articolo 3.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## LAVORO (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1969

*Presidenza del Presidente*

MANCINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### PER LO SVOLGIMENTO DI INDAGINI CONOSCITIVE SULLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI NELLE AZIENDE E SULLA SITUAZIONE ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE DEI LAVORATORI DI CAMPIONE D'ITALIA

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera, a norma dell'articolo 25-ter del Regolamento, di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione ad effettuare una indagine conoscitiva sulla situazione dei lavoratori nelle aziende.

Successivamente, in relazione alla deliberazione adottata nella seduta di ieri, si procede all'indicazione del programma dell'indagine che la Commissione intende effettuare, previo consenso del Presidente del Senato, sulla situazione previdenziale ed assistenziale del comune di Campione d'Italia. Il sopralluogo a Campione dovrebbe essere effettuato, nei giorni 17 e 18 marzo 1969, da una delegazione della Commissione, la quale prenderà contatti con le autorità comunali e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

### IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri  
(Esame e rinvio).

Svolge un'ampia relazione introduttiva il senatore Bermani, il quale ricorda che il problema di disciplinare legislativamente i diritti dei lavoratori nelle aziende è stato lungamente dibattuto da organismi sindacali e politici, formando oggetto di accordi di partiti e di programmi di Governo, che hanno finora consentito, peraltro, solo l'approvazione di provvedimenti parziali, quale il divieto di licenziamenti se non per giusta causa.

Il relatore, dopo aver rilevato che il programma di sviluppo prevede esplicitamente

la definizione di uno statuto dei lavoratori atto a garantire dignità, sicurezza e libertà nei luoghi di lavoro, in conformità alle norme della Costituzione, afferma che non si può ulteriormente procrastinare la predisposizione di una normativa intesa a definire in modo concreto il diritto di riunione e di manifestazione del pensiero, la tutela della personalità del lavoratore, la garanzia del posto di lavoro e, soprattutto, la possibilità di svolgere liberamente tutte le attività sindacali.

Il senatore Bermanni conclude il suo intervento illustrando dettagliatamente i tre disegni di legge sottoposti all'esame della Commissione.

Il senatore Torelli, premesso — a titolo personale — che tutto il contenuto dei tre disegni di legge costituisce materia che dovrebbe essere disciplinata mediante contrattazione tra le parti, solleva una serie di eccezioni di incostituzionalità nei confronti di alcune norme, le quali, a suo avviso, risulterebbero in contrasto con gli articoli 3 e 39 della Costituzione.

Dopo aver quindi chiesto che sulla questione di incostituzionalità sia interpellata la Commissione giustizia, l'oratore sostiene che i diritti dei lavoratori potrebbero essere adeguatamente tutelati dando piena attuazione alle convenzioni nn. 87 e 98 dell'OIL (ratificate dall'Italia con la legge 23 marzo 1958, n. 367); tali convenzioni dovrebbero essere tradotte in norme di diritto positivo, da inserirsi nel Codice civile in aggiunta all'articolo 2103, mentre i sindacati sarebbero chiamati a determinare, nella contrattazione collettiva, le modalità di pratica attuazione.

Il senatore Torelli lamenta, infine, che indicazioni relative al disegno di legge governativo sull'argomento siano state trasmesse ai sindacati prima ancora che il Parlamento ne fosse informato e deplora il tono delle dichiarazioni che un rappresentante sindacale avrebbe fatto in merito ai tempi di discussione in Parlamento.

Sulla eccezione di incostituzionalità sollevata dal senatore Torelli parlano i senatori Pozzar, Fermariello, Di Prisco, Pasquale Valsecchi, Robba e Brambilla. In particolare, i senatori Fermariello, Di Prisco e Brambil-

la, pur contestando le argomentazioni del senatore Torelli, non si oppongono a che sia interpellata la Commissione giustizia, con l'intesa, peraltro, che nel frattempo prosegue la discussione dei disegni di legge. I senatori Valsecchi e Robba sottolineano invece la fondatezza di taluni rilievi di incostituzionalità e sarebbero pertanto favorevoli ad una sospensiva dell'esame dei disegni di legge; essi lamentano altresì che il Governo abbia ritenuto di avviare consultazioni con i sindacati quando già la Commissione aveva deciso di dare inizio alla discussione dei disegni di legge.

Il sottosegretario Tedeschi afferma che il Ministero del lavoro ha ritenuto doverosa una consultazione delle organizzazioni sindacali, quale premessa alla presentazione di un disegno di legge che possa ricevere i più ampi consensi.

Il Presidente rileva che l'argomento dello statuto dei lavoratori non può non toccare direttamente le organizzazioni sindacali, le quali gli hanno cortesemente prospettato la opportunità di poter disporre del tempo necessario ad esprimere un fondato parere.

Su proposta dello stesso Presidente, la Commissione stabilisce quindi che sarà sollecitata la trasmissione del parere della Commissione giustizia, alla quale verranno altresì sottoposti i rilievi del senatore Torelli in merito alla costituzionalità dei tre disegni di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pozzar fa presente che il Gruppo democratico cristiano si è astenuto dalla presentazione di un proprio disegno di legge sullo statuto dei diritti dei lavoratori, in quanto ritiene che gli obiettivi, in sé validi, proposti dai provvedimenti all'esame, possono essere meglio realizzati mediante una serie di provvedimenti legislativi di sostegno all'azione sindacale; ad avviso dell'oratore, compete infatti ai sindacati, adeguatamente tutelati, la difesa attiva della dignità e della libertà dei lavoratori nelle aziende. Il senatore Pozzar conclude il suo intervento augurandosi che, sulle linee da lui indicate, si collochi il preannunciato disegno di legge governativo.

Il senatore Fermariello esclude che l'azione sindacale a difesa dei lavoratori possa svolgersi efficacemente, ove manchi un complesso di norme legislative quali quelle configurate nel disegno di legge presentato dalla sua parte politica. Pertanto, dopo aver espresso il proprio compiacimento per il fatto che la Commissione abbia dato finalmente avvio alla discussione dei provvedimenti sullo statuto dei lavoratori, invita la Commissione stessa a svolgere un approfondito esame dell'argomento, sottolineando i punti che, a suo avviso, meritano una più meditata riflessione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI**

GIOVEDÌ 6 MARZO 1969

*Presidenza del Presidente  
DOSI*

*Interviene il dottor Jacobelli, direttore di Tribuna politica.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,05.*

*ESAME DEL PROGRAMMA DI TRIBUNA POLITICA PER IL 1969  
(Seguito).*

La Commissione prosegue l'esame del programma di Tribuna politica per il 1969.

Il Presidente ricorda che la Commissione deve ancora definire il piano delle restanti trasmissioni di Tribuna politica, dopo l'approvazione, in precedenti sedute, delle conferenze-stampa e delle trasmissioni di Tribuna sindacale; al riguardo, prospetta l'opportunità che si dia ancora corso, per quest'anno, alla vecchia rubrica dei « dibattiti a quattro », nell'attesa di esaminare in modo esauriente il progetto per un nuovo programma, in via di allestimento da parte della RAI-TV.

Il senatore Veronesi si dichiara favorevole all'anzidetta proposta. La senatrice Giulia Tedesco esprime l'avviso che convenga proseguire, comunque, nella individuazione di nuove formule di trasmissione per Tribuna politica, senza attendere il 1970. L'oratore sottolinea, inoltre, l'esigenza di esaminare, al più presto, i programmi di Tribuna elettorale e di Tribuna elettorale regionale.

La Commissione concorda, infine, sulla proposta del Presidente.

*ESAME DELLE PROPOSTE DEI SENATORI NALDINI E ANTONICELLI*

Il senatore Naldini riassume il contenuto della lettera da lui inviata alla presidenza della Commissione, alla quale a suo tempo ha aderito il senatore Antonicelli.

L'oratore si sofferma sulle proposte da lui avanzate, concernenti la regolamentazione della rubrica radiofonica « Il Convegno dei cinque » (per garantire un'equa rotazione ai dibattiti di persone che siano espressione dei vari orientamenti politici e culturali); una nuova impostazione della rubrica radiofonica « Rassegna della stampa », per garantire anche ai partiti che non hanno un proprio quotidiano la possibilità di veder trasmesse le proprie opinioni (proposta, peraltro, già accolta dalla Commissione ed in via di attuazione); la creazione di una rubrica televisiva settimanale, che assicuri ad ogni partito rappresentato in Parlamento la possibilità di esporre le proprie posizioni sui problemi politici ed economici di attualità o, in via subordinata, una revisione della trasmissione televisiva « La giornata parlamentare »; l'organizzazione, infine, di un dibattito radiotelevisivo tra i partiti sull'informazione radiotelevisiva in Italia.

Il senatore Antonicelli dichiara di concordare con le proposte del senatore Naldini, insistendo in particolare sull'esigenza di un dibattito in tema di riforma dell'organo radiotelevisivo.

Il deputato Di Giannantonio, espressosi in favore del proposto dibattito radiotelevisivo, si dichiara invece decisamente contrario ad una regolamentazione del « Convegno dei cinque », perchè si perverrebbe, ine-

vitabilmente, ad un eccessivo garantismo che si estenderebbe a tutte le altre trasmissioni. L'oratore afferma, poi, di ritenere opportuno soprassedere sulla terza proposta, che aumenterebbe la già notevole tensione politica delle trasmissioni.

Favorevole alle proposte si dichiara, invece, il deputato Roberti, il quale sottolinea che compito istituzionale della Commissione è di garantire che tutte le trasmissioni siano lo specchio fedele del Paese; tale fine potrebbe essere realizzato solo attraverso la partecipazione di tutte le varie parti politiche, nel rispetto del criterio proporzionale, alla gestione della Radiotelevisione. Allo stato delle cose — continua il deputato Roberti — è indispensabile estendere a tutte le parti politiche almeno la partecipazione alla diverse trasmissioni.

Il deputato Arnaud osserva che le proposte del senatore Naldini riaprono il problema se la Commissione intenda ispirarsi ad un criterio rigidamente garantista (che comporta inevitabilmente un abbassamento del livello dei programmi e degli indici di gradimento) o se vuole, invece, regolare alcune trasmissioni di contenuto squisitamente politico, lasciando alla RAI-TV una larga libertà redazionale e giornalistica, nel cui ambito l'ente potrà assicurare trasmissioni libere e vivaci.

L'oratore si dichiara contrario al dibattito sull'informazione radiotelevisiva e sulle proposte di riforma, ritenendo che su questo tema non debbano essere chiamati a discutere solo i rappresentanti dei partiti; mentre suggerisce, per rendere più interessante « La giornata parlamentare », di trasmettere in presa diretta, una volta la settimana, la risposta di alcuni rappresentanti dei partiti a domande di attualità.

Il senatore Spigaroli concorda con le argomentazioni del deputato Arnaud e, sulla prima proposta del senatore Naldini, esprime l'avviso che sia inopportuna una specie di schedatura politica di coloro che intervengono ai « Convegni dei cinque », affermando che occorre lasciare alla RAI-TV libertà di scegliere i partecipanti tra gli esponenti delle diverse correnti di pensiero. Quanto alla terza proposta, manifesta il dubbio che si

possa creare quasi una ripetizione dell'attuale Tribuna politica; parimenti è contrario alla proposta subordinata, dalla quale deriverebbero — a suo avviso — non lievi inconvenienti. Ritiene, invece, accoglibile la proposta del deputato Arnaud di intervistare con immediatezza, su questioni importanti, i rappresentanti delle diverse parti politiche. Quanto all'ultima delle proposte, manifesta viva perplessità, perchè ritiene che nella trasmissione non possano essere espresse in modo chiaro le varie posizioni politiche sul problema della riforma dell'organo radiotelevisivo.

Il deputato Covelli ribadisce il pensiero più volte espresso di non tendere al garantismo assoluto nelle trasmissioni radiotelevisive, tale da schematizzare e rendere grigie le trasmissioni stesse, ma di voler impedire, al tempo stesso, che esse siano espressione della linea politica dei Gruppi di maggioranza. A tale riguardo, l'oratore afferma che oggi, con la maggioranza di centro-sinistra, l'obiettività delle trasmissioni è indubbiamente peggiorata.

Il deputato Covelli riconosce, poi, l'opportunità di rinnovare la trasmissione « La giornata parlamentare », che ritiene monotona, e suggerisce, al riguardo, di far apparire ogni giorno sul video gli intervenuti nei dibattiti parlamentari; quanto alla proposta trasmissione di un dibattito sulla riforma della radiotelevisione, si dichiara convinto della sua opportunità, sulla base, peraltro, delle proposte di legge presentate al Parlamento. L'oratore conclude ribadendo che dev'essere garantito — nei confronti dei parlamentari — il rispetto anche formale ad essi dovuto dalla Radiotelevisione e prospettando l'opportunità che un funzionario della RAI-TV, appositamente incaricato, tenga i contatti con i parlamentari stessi.

Il senatore Rossi precisa che il Gruppo comunista si è già dichiarato contrario ad un gretto garantismo, ma constata peraltro che, in determinate situazioni, la valutazione dei tempi di trasmissione e delle presenze concesse ai rappresentanti dei vari partiti si traduce in sostanza in un giudizio di qualità. Osserva, poi, che la soluzione all'alternativa espressa dal deputato Ar-

naud può essere trovata solo se si pretende la massima indipendenza ed obiettività informativa, assicurate con trasmissioni agili e vive, difficilmente oggi realizzabili per la parzialità che caratterizza la RAI-TV.

Infine, il senatore Rossi propone di rinviare il dibattito sulla riforma della RAI-TV, realizzando, nel frattempo, alcune brevi interviste ai presentatori delle varie proposte di riforma, al fine di informare e di sensibilizzare l'opinione pubblica.

Con tali osservazioni concorda il senatore Salati, il quale aggiunge che le proposte formulate dal senatore Naldini debbono essere prese in considerazione, in quanto esprimono la volontà di assicurare la partecipazione effettiva alle trasmissioni di tutte le grandi correnti di opinione.

Il deputato Silvestri ritiene non ancora risolto il problema del compito primario della Commissione, di garantire, se non l'obiettività assoluta, almeno quella relativa. A suo avviso, debbono essere affrontati e risolti anzitutto il problema del miglioramento dell'informazione politica, in riferimento al gradimento dell'opinione pubblica, (per cui bisognerebbe ascoltare i responsabili delle varie rubriche), nonché il problema della riforma dell'Ente radiotelevisivo, per il quale si dichiara d'accordo che si svolga un dibattito sulla base delle varie proposte di legge presentate al Parlamento.

L'oratore conclude constatando una convergenza di opinioni sull'esigenza che le trasmissioni a contenuto squisitamente politico abbiano la piena garanzia della Commissione di vigilanza e che la RAI-TV sia, invece, lasciata libera di operare per altre rubriche, salvo il controllo *a posteriori* della Commissione stessa.

Il senatore Naldini, replicando, afferma che la prima delle sue proposte tendeva soprattutto a sollevare il problema della scelta dei partecipanti ai « Convegni dei cinque », scelta che non deve essere effettuata con criteri discriminatori nei confronti di talune correnti di pensiero. Quanto alla terza proposta, ritiene che potrebbe essere studiata una formula, tale da rendere più viva la « Giornata parlamentare », con la

presenza di parlamentari intervenuti nei dibattiti svoltisi dinnanzi al Parlamento.

Circa il dibattito sull'informazione radiotelevisiva in Italia, l'oratore si dichiara favorevole ai suggerimenti di discutere sulla base dei disegni di legge di riforma presentati, a condizione peraltro che tale dibattito non venga alla fine impedito dall'eventuale, mancata presentazione dei suddetti disegni di legge da parte di talune forze politiche.

Il Presidente riassume i termini dell'ampia discussione, rilevando che la Commissione è stata concorde nel riconoscere l'opportunità che il « Convegno dei cinque » trovi il modo di dare espressione a tutte le correnti di pensiero esistenti nel Paese. Quanto alla seconda delle proposte del senatore Naldini, afferma che di essa se ne discuterà più ampiamente non appena la Commissione, a breve termine, riesaminerà, nel complesso, le varie rubriche politiche in atto; in merito, poi, al dibattito sull'informazione radiotelevisiva in Italia, rileva il concorde avviso che esso debba svolgersi sulla base delle diverse proposte di legge in materia, attendendo, peraltro, entro un ragionevole lasso di tempo, che le varie parti politiche abbiano presentato i relativi disegni di legge.

Quanto, infine, alla proposta del deputato Covelli, che un funzionario della RAI-TV sia incaricato dei rapporti con i membri della Commissione, ritiene che sia più opportuno che i motivi di insoddisfazione, che dovessero manifestarsi, siano segnalati alla Commissione stessa.

#### ESAME DI PROPOSTE VARIE

Il Presidente dà notizia di lettere pervenutegli da organizzazioni politiche minori e da associazioni, richiedenti una partecipazione alle rubriche radiotelevisive di contenuto politico.

La Commissione esprime, al riguardo, lo avviso che la partecipazione alle rubriche suddette debba essere riservata alle formazioni politiche che abbiano costituito Gruppo parlamentare in almeno un ramo del Parlamento.

Il Presidente dà, successivamente, notizia di due lettere pervenutegli da organizzazio-

ni femminili, che lamentano una certa carenza delle trasmissioni televisive destinate ad una seria informazione del mondo femminile stesso.

Dopo brevi interventi dei senatori Spigarioli e Giglia Tedesco, la Commissione, espresso il suo orientamento favorevole, si riserva di approfondire ulteriormente il problema e dà mandato al Presidente di invitare l'organo radiotelevisivo a studiare la possibilità di un ampliamento delle trasmissioni suddette.

La Commissione, infine, espresso avviso contrario ad una richiesta del deputato Di Giannantonio di variare l'abituale giorno di convocazione della Commissione, in via ordinaria, per evitare la coincidenza con le riunioni dei Gruppi parlamentari, ribadisce la decisione presa che le riunioni della Commissione abbiano luogo l'ultimo giovedì di ogni mese.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro)

*Venerdì 7 marzo 1969, ore 9,30*

*In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme sulla programmazione economica (180).
2. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).
3. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).
4. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) (349).

### *In sede deliberante*

#### Discussione dei disegni di legge:

1. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Disposizioni relative ai brevetti di invenzioni destinate esclusivamente ai non vendenti (6).
2. NENCIONI ed altri. — Modificazioni alla legge 1° luglio 1955, n. 553, recante disposizioni per l'annullamento dei crediti dello Stato di modico valore (44).
3. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1968 (69).
4. FERMARIELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di pensioni di reversibilità a carico dello Stato (76).
5. TRABUCCHI. — Integrazione delle norme della legge 11 marzo 1958, n. 238, istitutiva presso gli Enti esercenti il credito fondiario di Sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (79).
6. FERRARI Francesco. — Agevolazioni fiscali per la produzione dei vini liquorosi (102).
7. MAZZOLI ed altri. — Riparto dei proventi derivanti dall'addizionale sull'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica (75).
8. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti per fatti attinenti alla guerra (210).
9. Autorizzazione all'emissione di cartelle fondiarie a fronte degli scarti ratiz-

zati sui mutui edilizi (509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Parere sui disegni di legge:

1. BERGAMASCO ed altri. — Istituzione del difensore civico (32).

2. LOMBARDI ed altri. — Norme per il riordinamento delle carriere del personale amministrativo della Corte dei conti (97).

3. DE MARZI ed altri. — Norme sulle associazioni tra produttori agricoli (107).

4. VIGNOLO ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (109).

5. Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (166).

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,15*